

MOZIONE DEL COLLEGIO DOCENTI DEL 22-10-2024

Il Collegio Docenti dell'IIS AVOGADRO di Torino, in quanto comunità educante e democratica, esprime grave preoccupazione e profondo dissenso nei confronti della legge 26 giugno 2024, n. 86, "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione", nonché della legge 8 agosto 2024, n. 121, "Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale", che ne costituisce, in certo modo, il corollario nei nostri settori.

Premessa La Costituzione italiana, nei suoi articoli 33 e 34, stabilisce i principi fondamentali della libertà d'insegnamento, dell'accesso all'istruzione gratuita per tutti, e del ruolo centrale dello Stato nell'assicurare un sistema educativo equo e inclusivo. Tali principi, che garantiscono la parità di opportunità indipendentemente dalle condizioni economiche e territoriali degli individui, sono pilastri della nostra democrazia.

Negli ultimi anni, il settore dell'istruzione ha subito un progressivo impoverimento delle risorse finanziarie e umane, aggravato da politiche che hanno aumentato il peso delle burocrazie e ridotto la libertà e l'efficacia didattica. A ciò si è aggiunta una crescente disuguaglianza tra le scuole, senza sostegno adeguato per le istituzioni situate in aree economicamente e culturalmente svantaggiate.

La legge 26 giugno 2024, n. 86, è il culmine di un processo di mercificazione dell'istruzione pubblica. In nome di una presunta maggiore vicinanza al territorio e di una gestione più redditizia delle risorse, la riforma propone una riorganizzazione radicale del sistema scolastico, che il Collegio Docenti considera dannosa e contraria ai principi costituzionali.

La crescente delega di competenze alle Regioni potrebbe favorire una graduale privatizzazione del sistema educativo, con conseguenze gravi sulla qualità

dell'insegnamento e sull'equità di accesso. L'esperienza di autonomia differenziata in settori come la sanità ha già mostrato un incremento delle disuguaglianze e una diminuzione delle garanzie per i lavoratori del settore pubblico.

Con il trasferimento di competenze alle Regioni, lo Stato rischia di perdere la sua funzione regolatrice e di garante dell'unitarietà del sistema scolastico, rendendo sempre più difficile assicurare standard comuni di qualità nell'istruzione e nella formazione su tutto il territorio nazionale.

In questo quadro si inserisce l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale (riduzione a 4 anni + 2 extra negli Istituti Superiori o Academies), che apre le porte alla regionalizzazione e alla privatizzazione del sistema pubblico di istruzione, alla stipula di contratti di prestazione d'opera con soggetti del sistema delle imprese e delle professioni per attività di insegnamento e di formazione che comporteranno inoltre tagli notevoli di cattedre.

Con l'attivazione della filiera si creerà una confusione di ruoli e responsabilità tra scuole autonome, soggetti privati e Regioni sulla programmazione dell'offerta formativa della filiera e uno svilimento delle prerogative degli organi collegiali.

Conclusioni Alla luce di queste considerazioni, il Collegio Docenti non approva un'idea ridotta di istruzione solo funzionale al mercato e all'impresa che danneggia studentesse e studenti e sviscerisce il ruolo dei docenti, e dichiara lo stato di agitazione permanente, impegnandosi a contrastare l'entrata in vigore delle due leggi e a promuovere la salvaguardia della scuola pubblica, considerata un baluardo essenziale della democrazia italiana, anche sensibilizzando studenti e genitori attraverso attività informative.

